

## **II edizione del Premio Cultura classica, Segni, 8 febbraio 2011**

**Elaborato di Federico Marciano**  
Istituto Comprensivo di Segni  
Scuola Secondaria di primo grado  
P.zza Risorgimento, 27  
Classe III sez. C

### **Il rapporto tra dei, eroi e uomini nel mondo antico**

Nel mondo antico era estremamente importante e significativo il culto religioso.

Gli uomini per spiegare i fenomeni naturali erano soliti inventare storie in cui i protagonisti erano delle creature divine in grado di fare qualsiasi cosa, gli dèi, e uomini capaci di fronteggiare ogni difficoltà, gli eroi. Gli dèi, con le loro azioni, condizionavano tutti gli accadimenti sulla terra e, di conseguenza, gli uomini, per rendere a loro favorevole la volontà degli dèi, facevano continui sacrifici e riti religiosi. I sacrifici consistevano nell'uccidere animali in onore degli dèi.

Le storie inventate per spiegare i fenomeni atmosferici o l'accadimento di determinati fatti vengono chiamate "miti" e, proprio leggendo questi ultimi, si può capire quanto i rapporti fra dèi, eroi e uomini fossero significativi.

Uno dei miti più famosi è sicuramente quello di Prometeo. Egli era un dio molto intelligente e voleva che la terra fosse abitata da creature diverse rispetto ad animali selvaggi. Di conseguenza decise di scolpire una statua che raffigurasse una creatura estremamente simile agli dei: l'uomo. La scultura piacque molto ad Atena, che le diede così la capacità di muoversi e di pensare. Prometeo, per distinguere l'uomo dagli animali (che avevano qualità come la ferocia, la velocità o il volo), gli diede il fuoco, il quale lo faceva riscaldare e gli permetteva di proteggersi dalle bestie più pericolose e aggressive. Prometeo in seguito passò molte disavventure perché aveva osato sfidare Zeus ...

Come è evidente, in questo mito sono sottolineati i rapporti tra dèi e uomini, ma in alcuni casi gli dèi interagiscono anche con gli eroi. Ad esempio nell'*Iliade* gli dèi sembrano “tifare” o per gli eroi troiani o per quelli achei.

L'*Iliade* è un celeberrimo poema con il quale Omero, anche se non è sicuro che l'abbia scritto lui, ha “mitizzato” la guerra che venne combattuta tra Achei e Troiani. Il poema inizia con il banchetto di nozze dei genitori di Achille. L'unica dea non invitata era la dea della discordia, la quale per vendicarsi lanciò sulla tavola imbandita una mela d'oro con scritto “alla più bella”. Subito Afrodite, Era ed Atena cominciarono a litigare perché ognuna di loro riteneva di essere la dea a cui la mela era destinata. Paride, un principe troiano, fu incaricato di scegliere la dea più bella e scelse Afrodite, che gli aveva promesso l'amore della donna più affascinante del mondo: Elena, moglie del re di Sparta Menelao. Paride, durante una cena a Sparta, rapì Elena e la portò a Troia: questo fu l'avvenimento che causò il conflitto.

Durante la guerra Afrodite era schierata a favore dei Troiani, mentre Era ed Atena erano a favore degli Achei, in quanto odiavano Paride perché aveva scelto Afrodite.

Nell'*Iliade* è decisivo anche Apollo, che guidò la freccia di Paride e la condusse sul tallone di Achille uccidendolo.

Oltre all'*Iliade*, Omero scrisse l'*Odissea*, nella quale sono molto evidenti i rapporti tra gli dèi ed Ulisse, l'eroe protagonista del poema. Poseidone era schierato contro l'Acheo: infatti lo fece naufragare più volte. La causa dell'avversione nutrita da Poseidone nei confronti di Ulisse era l'affronto che quest'ultimo aveva fatto a Polifemo, figlio del dio del mare.

Atena, al contrario di Poseidone, era una “pro-Ulisse”, infatti lo aiutò a scappare dall'Isola di Ogigia.

I rapporti tra dèi ed eroi sono presenti anche nel terzo grande poema dell'epica classica: l'*Eneide*, che racconta il viaggio di Enea, un Troiano che scappò dalla sua patria durante la guerra contro gli Achei e fondò la città di Roma in Italia. Enea era il figlio del mortale Anchise e della dea Venere e grazie ad una profezia sapeva che avrebbe fondato una nuova civiltà in Italia. Secondo la profezia, però, questa civiltà avrebbe eliminato quella cartaginese. Per quest'ultima era molto significativo il culto di Giunone, la quale di conseguenza odiava e temeva Enea.

Dopo sette anni di viaggio, l'eroe troiano a causa di una tempesta scatenata da Giunone naufragò a Cartagine, dove incontrò la

regina Didone. I due si innamorarono e sia Venere che Giunone erano favorevoli a quest'unione, però Giove voleva che Enea arrivasse in Italia e di conseguenza inviò Mercurio per convincerlo a lasciare Cartagine. Enea durante il viaggio verso l'Italia affrontò molte peripezie ed una volta arrivato nel Lazio strinse un'alleanza con i Latini. Il re di questo popolo, Latino, promise ad Enea la mano di sua figlia, Lavinia. Giunone creò il pretesto per scatenare una guerra tra Latini e Troiani con l'uccisione di un cervo latino da parte di Ascanio, figlio di Enea. Latino si alleò con Turno, re dei Rutuli, contro i Troiani. Enea rispose alleandosi con il re greco Evandro e Venere pregò Vulcano di fare nuove spade per fornire armi al figlio. La guerra si risolse con il duello finale tra Enea e Turno, nel quale vinse il Troiano. Giunone durante il duello abbandonò Turno al suo destino perché Giove le disse che i Romani, pur distruggendo la civiltà cartaginese, le avrebbe dedicato un grande culto.

I rapporti tra dèi, eroi e uomini nel mondo classico erano estremamente significativi. La volontà degli dèi era decisiva per ogni accadimento terreno e le azioni degli uomini per gli abitanti del Monte Olimpo non erano mai inaspettate, perché rientravano in una sorta di progetto o piano: il Fato. A mio avviso credere questo non è molto positivo, perché ognuno dovrebbe essere padrone del proprio destino e non dovrebbe obbedire ad alcuna creatura soprannaturale in grado di fare ciò che crede della sua vita. È come pensare che quello che facciamo non dipende dalla nostra volontà.